



Associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico odv – associazione di protezione ambientale riconosciuta (art. 13 della legge n. 349/1986) – Via Grazia Deledda n. 39 – 09127 Cagliari – posta elettronica grigsardegna5@gmail.com – p.e.c. gruppodinterventogiuridico@pec.it.

Cagliari, 29 giugno 2021

Al Direttore generale per la Crescita Sostenibile e La Qualità dello Sviluppo (CRESS) del Ministero della Transizione Ecologica,

cress@pec.minambiente.it,

Oggetto: **intervento ex artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. nel procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo al progetto centrale eolica Siurgus s.r.l. in loc. Pranu Nieddu – Comuni di Siurgus Donigala e Selegas (SU).**

Il sottoscritto dott. Stefano Deliperi, in nome e per conto del **Gruppo d'Intervento Giuridico odv**, elettivamente domiciliato presso la sede della detta Associazione ecologista (Via Grazia Deledda, 39 – 09127 Cagliari – posta elettronica: grigsardegna5@gmail.com; posta elettronica certificata: gruppodinterventogiuridico@pec.it),

PREMESSO CHE

con **istanza** pubblicizzata sul sito web istituzionale (<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7840>) del Ministero della Transizione Ecologica Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare in data 5 maggio 2021 è stato avviato il **procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** relativo al **progetto di centrale eolica SSiurgus s.r.l.** in loc. **Pranu Nieddu** – Comuni di **Siurgus Donigala** e **Guasila** (SU).

Il **progetto di centrale eolica** comprende **n. 14 aereogeneratori** da 6,6 MW ciascuno (**potenza complessiva 92,4 MW**; altezza mt. 220, diametro rotore mt. 170; produzione elettrica potenziale 258,72 GWH/anno) con fondazioni, strade di accesso e **opere di connessione** alla rete elettrica nazionale (strade di servizio, cavidotti interrati, cabine di smistamento, stazione di trasformazione 30/150 kV, elettrodotto aereo ad alta tensione 150 kV), estensione interessata pari a 720 ettari.

Conseguentemente, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni (s.m.i.) e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., si inoltrano in merito le seguenti

OSSERVAZIONI

* **sotto il profilo giuridico:**

-il **progetto di centrale eolica** interessa anche aree classificate “**zone agricole – E**” degli **strumenti urbanistici comunali** di **Siurgus Donigala** e **Guasila**. Si ricorda, in proposito, che nelle **zone agricole “E”** degli **strumenti urbanistici comunali, possono essere autorizzati soltanto interventi relativi ad attività agricole e/o strettamente connesse** (vds. per tutti Cass. pen., sez. III, 9 marzo 2012, n. 9369), non certo attività di produzione energetica di tipo industriale come quella in progetto. E’ pur vero che tali impianti di produzione di energia elettrica “*possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici*” (art. 12, comma 7°, del decreto legislativo n. 387/2003 e s.m.i.), tuttavia, secondo l’art. 13 bis della legge regionale n. 4/2009 e s.m.i., l’art. 3 del D.P.G.R. 3 agosto 1994, n. 228 (direttive per le zone agricole, criteri per l’edificazione nelle zone agricole) e l’indirizzo giurisprudenziale costante, **nelle zone**

agricole “E” degli strumenti urbanistici comunali, possono essere autorizzati soltanto interventi relativi ad attività agricole e/o strettamente connesse (vds. per tutti Cass. pen., sez. III, 9 marzo 2012, n. 9369), non attività di produzione energetica di tipo industriale - come quella in progetto - slegata da attività agricole in esercizio nel sito. Sembra logico la sola presenza di impianti simili connessa ad aziende agricole presenti nell'area;

- nello studio di impatto ambientale – S.I.A. non vengono considerate con il dovuto approfondimento le necessarie alternative progettuali, tantomeno viene approfondita l'auspicata “ipotesi zero” (non realizzazione del progetto), in violazione dell'art. 21, comma 2°, lettera b, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Veneto, sez. III, 8 marzo 2012, n. 333);

- nei siti indicati nello studio di impatto ambientale – S.I.A., vi sono aree ricoperte da macchia mediterranea evoluta e bosco di Leccio, Quercia, Roverella di grande rilevanza ambientale (art. 2, comma 6°, del decreto legislativo n. 227/2001 e s.m.i.) tutelate con vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1°, lettera g, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), tutela delle superfici a sugherete (ai sensi dell'art. 9, comma 1°, lettere a, b, c, della legge regionale Sardegna n. 4/1994 e s.m.i.), assimilabili a bosco anche ai sensi delle norme tecniche di attuazione del piano paesaggistico regionale (P.P.R.), esecutivo con D.P. RAS n. 82 del 7 settembre 2006, nonché ampie aree tutelate con il vincolo idrogeologico (art. 1 del regio decreto n. 3267/1923 e s.m.i.);

*** sotto il profilo paesaggistico:**

- nell'area interessata, in gran parte boscata o pascolo arborato, comprende la valle del Rio Su Muru Mannu e località di altissimo pregio come: Perda Collina, Bau Orroli, Abrariu, Genna de Cresia e Mont'Artu, la realizzazione dell'impianto modificherebbe radicalmente la morfologia del territorio;

*** sotto il profilo storico-culturale:**

- nell'area dove dovrebbe ricadere il “campo est” della centrale eolica, con il posizionamento dell'aerogeneratore WTG012, è chiara la presenza già documentata archeologicamente, dei resti di un antico tempio prenuragico e di una tomba, a breve distanza dal Nuraghe Ega con il suo villaggio;

*** sotto il profilo energetico:**

- gli ultimi dati disponibili (primo trimestre 2021, [elaborazione QualEnergia su dati TERNA](#)) vedono una domanda pari a 78 TWh, di cui 27,38 prodotti da fonti rinnovabili (il 34,8%).

Gli ultimi dati annui disponibili ([TERNA, 2019](#)) affermano che “nel 2019 in Italia la domanda di energia elettrica ha raggiunto i 319.622 GWh, con una flessione dello 0,6% rispetto all'anno precedente”, mentre “la potenza efficiente lorda si è attestata a 119,3 GW (+1,0 % rispetto al 2018 essenzialmente imputabile alle rinnovabili). Il parco di generazione termoelettrico si è mantenuto sostanzialmente stabile, mentre il parco di generazione delle fonti rinnovabili continua la sua crescita con un incremento generale pari al +2,2% ed una potenza che rappresenta il 46,5% del totale installato in Italia (era 46% nel 2018)”.

La potenza efficiente lorda del “sistema energia” italiano è ampiamente sufficiente a sostenere la domanda, visto che “il valore della punta massima registrato nel 2019 è stato pari a 58,8 GW, e si è verificato il giorno 25 luglio alle 17. La punta 2019 è stata leggermente più alta (+1,8%) rispetto alla punta del 2018, determinando un trend di crescita che si protrae dal 2014. Si conferma la forte correlazione tra il carico e le temperature estive”.¹

¹ È importante sapere che cos'è il “dispacciamento” delle energie rinnovabili. Ce lo spiega il GSE (Gestore Servizi Energetici): “Il servizio di dispacciamento, svolto dal gestore della rete di trasmissione nazionale (Terna), è la gestione coordinata delle immissioni e dei prelievi di energia elettrica sulla rete di trasmissione nazionale per garantire il bilanciamento del sistema elettrico. L'energia elettrica, di norma, non è un bene immagazzinabile, purtroppo. Per questo, è necessario produrre, istante per istante, la quantità di energia richiesta dall'insieme dei consumatori finali e gestirne la trasmissione in modo che offerta e domanda siano sempre in equilibrio, garantendo così la continuità della fornitura in condizioni di sicurezza. In tempo reale, Terna monitora i flussi elettrici e corregge i livelli di immissione e prelievo di energia, in modo che siano perfettamente bilanciati in ogni momento, inviando, ove necessario, ordini a ridurre o aumentare l'energia immessa in rete alle unità di produzione” (http://www.gse.it/it/Gas%20e%20servizi%20energetici/Dispacciamento_Rinnovabili/Pagine/default.aspx).

Non risulta, quindi, un *problema* di produzione energetica in Italia, quanto un serio *problema* di pianificazione e di politica industriale legata alle necessarie scelte di politica ambientale.

- questi sono i “**numeri**” dell’energia in Sardegna, come emergono dai [dati TERNA 2019](#):

* **18 impianti idroelettrici** (potenza efficiente lorda MW 466,4; producibilità media annua GWh 607,6);

* **52 impianti termoelettrici** (potenza efficiente lorda MW 2.386,1; potenza efficiente netta MW 2.168,8);

* **593 impianti eolici** (potenza efficiente lorda MW 1.054,9);

* **38.014 impianti fotovoltaici** (potenza efficiente lorda MW 872,6);

* **energia richiesta in Sardegna:** GWh 9.171,5 **energia prodotta in più rispetto alla richiesta:** GWh +3.491,5 (+38,1%).

* **produzione energia:** GWh 13.630,6 (lorda); produzione netta per il consumo: GWh 12.809,9.

Il dato fondamentale della “fotografia” del sistema di produzione energetica sardo è che **oltre il 38% dell’energia prodotta “non serve” all’Isola e viene esportato** verso la Penisola (SaPel, capacità 1.000 MW) e verso l’Estero (SaCol, SarCo, Corsica, capacità 300 MW + 100 MW): Qualsiasi nuova produzione energetica non sostitutiva di fonte già esistente (p. es. termoelettrica) può esser solo destinata all’esportazione verso la Penisola e verso la Corsica.

In **Sardegna**, al 20 maggio 2021, risultavano presentate ben **21 istanze di pronuncia di compatibilità ambientale di competenza nazionale o regionale per altrettante centrali eoliche**, per una potenza complessiva superiore a 1.600 MW, corrispondente a un assurdo incremento del 150% del già ingente comparto eolico isolano.

A queste si somma un’ottantina di richieste di autorizzazioni per **nuovi impianti fotovoltaici**.

Complessivamente sarebbero interessati più di **10 mila ettari di boschi e terreni agricoli**.

E’ del tutto evidente che, in base alla contenuta capacità di esportazione dell’energia fuori dall’Isola e all’impossibilità concreta di “immagazzinare” l’energia rinnovabile prodotta (i sistemi sono ancora in fase di studio o sperimentale, vds. https://www.eniday.com/it/technology_it/energie-rinnovabili-stoccaggio-eni/), l’**energia** così **prodotta dall’impianto** in progetto sarebbe, di fatto, utilizzata solo **a vantaggio del Soggetto produttore** (insieme a incentivi e benefici vari) e non dalla Collettività nazionale, pur obbligata per legge ad acquistarla, non esistendo alcun meccanismo legale di chiusura coercitiva di impianti produttivi di energia da fonti fossili².

In Italia non vige un regime di concorrenza che premia chi produce energia a prezzi più bassi, soprattutto riguardo alle fonti energetiche rinnovabili “non programmabili”, il cui dispacciamento è regolato con Delibera 522/2014/R/eel.

L’**unica** energia che “deve” essere effettivamente acquistata, quando viene prodotta, è quella degli impianti in regime di “essenzialità”, definito da una delibera dell’Autorità per l’energia, il gas e il sistema idrico (AEEGSI), nello specifico la 111/06 relativa a tutte le attività che sono svolte da Terna per garantire il soddisfacimento della domanda di energia di tutto il sistema elettrico italiano, garantendo allo stesso tempo i requisiti di sicurezza e affidabilità necessari in un sistema che evolve nel tempo con continue variazioni di energia consumata e prodotta, e che devono essere mantenuti identici in ogni istante. La delibera AEEGSI 111/06 definisce “impianto di produzione essenziale” un impianto di produzione in assenza del quale, anche per le esigenze di manutenzione programmata degli altri impianti di produzione e degli elementi di rete, non è possibile assicurare adeguati standard di gestione in sicurezza del sistema elettrico. Gli “Impianti di produzione essenziali per la sicurezza del sistema elettrico ai sensi dell’articolo 63, comma 63.1, dell’Allegato A alla delibera dell’AEEGSI n. 111/06” individuati da Terna s.p.a.

² Gli impianti di produzione di energia elettrica essenziali per la sicurezza del sistema elettrico (art. 63, comma 63.1, dell’Allegato A alla delibera dell’AEEGSI n. 111/06) sono tutti “programmabili”, con combustibile fossile o biomasse (vds. https://download.terna.it/terna/A27%20-%20anno%202020_8d769b522431880.pdf).

*** sotto il profilo economico-sociale:**

l'area in argomento in parte è un **pascolo arborato**, tipica realtà agro-pastorale della Sardegna, validissima per la **produzione agricola e zootecnica di primaria categoria**, estrazione del sughero, produzioni D.O.P. (pecorino sardo, fiore sardo e pecorino romano) e I.G.P. come l'agnello di Sardegna. La realizzazione dell'impianto industriale energetico devasterebbe il tessuto economico-sociale locale, imperniato su decine di aziende a conduzione familiare.

Pertanto,

CHIEDE

- che le sopra descritte "osservazioni" vengano motivatamente (artt. 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) considerate nell'ambito del presente **procedimento di valutazione di impatto ambientale – V.I.A.**;
- che nel **provvedimento conclusivo** del procedimento di V.I.A. venga dichiarata la "**non compatibilità ambientale del progetto**" in argomento per l'insostenibile impatto ambientale (art. 25 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.).

Si ringrazia per l'attenzione prestata.

p. Gruppo d'Intervento Giuridico odv

dott. Stefano Deliperi



The image shows a handwritten signature in black ink on a white background. The signature is cursive and reads 'Stefano Deliperi'. The signature is written over a faint, light-colored rectangular stamp or watermark.